salutar Pieve, la culla del suo adorato Tiziano. Là due carabinieri austriaci ammanettarono l'alpinista, ma egli tanto li minacciò, vantandosi suddito inglese, tanto li impaurì con quella sua fierezza, che i carabinieri, toltegli le manette, fuggirono più presto che lui non fuggisse.

A Londra s'incontrò di nuovo col Crowe, e questi, di ritorno da un viaggio di *reporter* militare nelle Indie, si unì a lui per scrivere della primitiva arte fiamminga, poi della storia della pittura italiana. Non ancora il Murray, libraio editore, passava una diaria al Cavalcaselle, ma egli, nonostante le strettezze, non scemava d'ardore. A un capitano che stava per salpare verso la Spagna con la nave dal porto di Liverpool, chiese di esser preso a servizio quale mozzo: egli sognava di veder Tiziano, il suo idolo, nel Museo del Prado. Fu assunto in servizio, come disegnatore di carte di navigazione, e partì per il paese de' suoi sogni. Qualche anno dopo, con la scarsa diaria del Murray, partì per la Germania, e arrivò in Russia, a Pietroburgo, dove, non avendo da pagarsi un albergo, dormiva nella sala d'aspetto della stazione. In quei giorni, erano i giorni del '59, seppe dell'Italia risorta, e tornò con lagrime di gioia alla patria.

Con Giovanni Morelli fu nell'Umbria, per far il catalogo degli oggetti d'arte delle chiese e delle